

IlMattino

- 1 [L'anno dei Longobardi e delle sette sorelle Unesco](#)
- 3 [L'intervento – La diga di Campolattaro e il rilancio del Sannio](#)
- 5 [La classifica – Federico II: in 168 i prof tra i migliori al mondo](#)

Avvenire

- 4 [Innovazione – “Distiamo” il tracing per i luoghi di lavoro](#)

IlSole24Ore

- 5 [Recovery a 220 miliardi \(con i fondi Sud\)](#)

WEB MAGAZINE**Ottopagine**

[Qualità ed efficienza della Procura, si presenta il progetto](#)

RealtàSannita

[Gesesa, Domenico Russo alla guida dell'azienda sannita del servizio idrico integrato. Ecco chi è](#)

TGCom

[Gaetano Manfredi, Ministro Università e ricerca: "In una vaccinazione di massa, la fase organizzativa sarà molto delicata"](#)

[Gaetano Manfredi, Ministro Università e ricerca: "L'università ha retto l'impatto della pandemia, il problema riguarda le superiori"](#)

Ntr24

[Presso il Rettorato dell'Università degli Studi del Sannio sarà presentato lo studio "Efficienza e qualità della Procura di Benevento"](#)

GazzettaBenevento

[Venerdì prossimo, 8 gennaio, all'Università degli Studi del Sannio sarà presentato lo studio "Efficienza e qualità della Procura"](#)

IlVaglio

[Lo studio: "Efficienza e qualità della Procura di Benevento"](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Dal ministero dell'Università 5 premi annuali in memoria di Giulio Regeni](#)

[Nelle università calabresi lezioni a distanza fino al 15 gennaio](#)

Il decennale Diverse iniziative per la ricorrenza del riconoscimento internazionale. Prevede la stampa e la diffusione di una brochure sul complesso di Santa Sofia in calendario anche l'allestimento della mostra per ipovedenti «Toccar con mano»

L'anno dei Longobardi e delle 7 sorelle Unesco

Nico De Vincentiis

Anno dei Longobardi e delle «sette sorelle» Unesco. Il 2021 ricorre il decennale del riconoscimento internazionale per il sito seriale intitolato «Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568/774 d.C.)» che mette insieme il tempio Longobardo a Cividale del Friuli, il complesso monastico di San Salvatore-Santa Giulia di Brescia, il castrum di Castelseprio a Torba (Varese), il tempio di Clitunno a Campello (Perugia), la basilica di San Salvatore a Spoleto e la chiesa di Santa Sofia a Benevento. Tempo di bilanci e di ripartenze. Soprattutto di sensibilizzazione al più generale senso di responsabilità circa la protezione, la tutela e la valorizzazione di certi tesori. In realtà qualcuno dei luoghi premiati ha già incassato una importante promozione turistica, altri molto meno. Lasciamo agli osservatori e ai cittadini il giudizio sullo stato dell'arte del complesso di Santa Sofia e dell'intero centro storico beneventano.

La cronaca di metà strada (cinque anni fa) di questa ancora giovane storia Unesco regi-

strava una impennata di turisti e nuova occupazione per i giovani a Brescia e a Cividale del Friuli alla quale Benevento rispondeva con uno straordinario incremento (8% del Pil) del mercato delle scommesse e dei videogiochi. Qualcosa non stava funzionando. Ripartiamo da questi dati, allora. E non soltanto con un programma celebrativo quanto con un ribaltamento di certe priorità nell'agenzia politico-istituzionale, una maggiore educazione al territorio, una diversa interpretazione dei ruoli pubblici e dell'impegno civile. Il calendario del decennale coinvolgerà numerosi settori della cultura, sarà definito nei dettagli a partire da lunedì da parte dell'associazione «Italia Langobardorum», presieduta da Rossella Del Prete, assessora alla Cultura

DEL PRETE: «PRONTI A SIGLARE UN'ALLEANZA PER LA CULTURA CON PROTAGONISTI ISTITUZIONI, CITTADINI E IMPRENDITORI»

del Comune di Benevento, con l'azione di un apposito Comitato coordinato dalla past president dell'associazione, Laura Castelletti, e costituito da alcuni amministratori e tecnici appartenenti ai centri inseriti nel sito seriale. Cerimonia conclusiva («Sarà quanto più popolare possibile - spiega Del Prete -, proprio per sigillare un coinvolgimento più ampio su certi temi») il 25 giugno prossimo tra bande e manifestazioni che dovrebbero incrociare le culture e le tradizioni dei vari centri coinvolti.

Cosa succederà nel corso delle tappe di avvicinamento? Sembrerà scontato ma si inizierà con la stampa e la diffusione di una brochure sul complesso di Santa Sofia e sul percorso Longobardo in città. Non ve ne sono o almeno focalizzate sulla realtà Unesco. Sarà quindi proposto un video-mapping inserito in un ampio piano di comunicazione che prevede tra l'altro la pubblicazione sulla rivista internazionale «Dove» di 60 pagine dedicate ai sette centri Unesco. In calendario anche l'allestimento della mostra «Toccar con mano» dedicata agli ipovedenti, con il contributo di associazioni

e di centri culturali saranno programmate rassegne di cucina dell'epoca («La cena dei Longobardi») e altri eventi che affronteranno il tema anche sotto il profilo antropologico, quindi il lancio di prodotti tipici etichettati e marchiati con il sigillo Unesco-Longobardi. Molte le iniziative che rientreranno nel capitolo più generale intitolato «I Longobardi dal manoscritto al pixel». Sarà una carrellata dei tesori custoditi in città, dalla scrittura e la musica Beneventana alle trasformazioni avvenute in seguito e consegnate agli occhi dei visitatori. Appunto, i visitatori. Cosa si farà per stimolare il loro interesse. L'assessora Del Prete ne discuterà con i vertici degli istituti culturali per riuscire a individuare e definire un piano condiviso di attrazione turistica. «Sarebbe l'occasione - rilancia la presidente di Italia Langobardorum - per siglare un'alleanza per la cultura che veda protagoniste le istituzioni, gli imprenditori e gli stessi cittadini. Credo che questo sia un dovere per un territorio così ricco di beni culturali ma in ritardo in materia di valorizzazione. Impegno comune. Sono convinta che uno scat-



LA PRESIDENZA Rossella Del Prete guida Italia Langobardorum

to in più darebbe coraggio anche a tanti appassionati che costantemente cercano di operare per un risveglio d'interesse su certi temi».

Intanto, riprenderanno la prossima settimana gli incontri online di consultazione per l'adeguamento del piano di gestione Unesco. Sarà l'occasione per accelerare in fatto di conoscenza, tutela e promozione del centro storico nel suo complesso. Sulla piattaforma Hackathon

nuove puntate del confronto operativo tra rappresentanti dei sette centri Unesco per rendere produttivo il marchio di qualità. Ricordiamo infine che alcuni dei progetti del Comune per quest'anno riguardano i «Percorsi della storia», l'illuminazione delle Mura Longobarde, e il restauro degli affreschi della cripta di San Marco dei Sabariani con i famosi affreschi di epoca longobarda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIGA E IL RILANCIO DEL SANNIO

Clemente Mastella*

Caro direttore, ho letto, con interesse, le considerazioni che l'onorevole Roberto Costanzo, attraverso il «Mattino», ha sottoposto, con intelligente lucidità alla nostra attenzione istituzionale.

Segue a pag. 30

segue dalla prima di cronaca

LA DIGA DI CAMPOLATTARO E IL RILANCIO DEL SANNIO

Clemente Mastella*

La diga di Campolattaro sarà protagonista della nostra economia, della nostra sete, della pluralità di utilizzi che da essa ne deriveranno nel prossimo futuro. E questo anche a ragione di alcune centinaia di milioni di investimenti che saranno attinti dal conto del Recovery plan. La più grande opera in assoluto delle nostre realtà che arriva grazie alle intuizioni profetiche e lungimiranti di quella classe dirigente della Dc di cui anche io con Costanzo, Zarro, Vetronc, Ricci, Tanga e Tedeschi ho fatto parte. Ora però si tratta di determinare scelte che recuperino quella intuizione. Che fare allora? Io credo che bisogna da subito mettere al lavoro Regione, Provincia, Comune di Benevento e consorzio di comuni dell'alto Tammaro, per decidere, e velocemente, la destinazione finale delle nostre risorse idriche. Soddisfare l'approvvigionamento potabile della città e della provincia senza più incappare in incidenti che, a vol-

te, hanno messo in ginocchio la città e la provincia determinando una contrazione o una mancanza assoluta di acqua.

Ma non solo. Il buon uso e la buona disposizione a farlo, può cambiare la natura della nostra agricoltura arricchendola di prodotti nuovi e competitivi sui mercati interni e internazionali. Così come il passaggio alla dimensione energetica con indubbi vantaggi per le aree industriali. Sia chiaro che la nostra non è una rivendicazione sciovinista e sciocamente localistica. Mi pare evidente che a fruire della portata delle acque dovranno essere tutte le aree regionali, a vocazione agricola e industriale, a ridosso della nostra provincia. Il problema è fare presto. Censire le risorse e muoversi di conseguenza stabilendo con precisione le declinazioni. Infine anche il nome, ha ragione Costanzo, dovrebbe avere altro lessico. Non area irpina ma area sannita/irpina. Così di queste zone ne parlava alcuni secoli fa il Galanti, storico e politico di Santa Croce del Sannio.

**Sindaco di Benevento*

INNOVAZIONE

"Distiamo", il tracing per i luoghi di lavoro

CHIARA MERICO

Nella prospettiva di un ritorno alla "normalità", come è possibile garantire la massima sicurezza dei lavoratori in luoghi come uffici, fabbriche, fiere, **università**? Per venire incontro a questa esigenza Arduino, la piattaforma di "Internet of things" (IoT) parte del gruppo Moviri, a-

zienda italiana nata vent'anni fa dall'acceleratore del Politecnico di Milano, ha lanciato una soluzione innovativa per gestire il distanziamento sociale e il contact tracing sul luogo di lavoro. Chiamata Distiamo, la soluzione è progettata per garantire la sicurezza di lavoratori, visitatori e clienti: grazie a etichette indossabili, che si possono applicare a portachiavi, braccialetti, badge o altri oggetti, Distiamo calcola la distanza tra due persone e lancia un alert quando ci si avvicina troppo.

A differenza di altri servizi simili, Distiamo consente di venire incontro alle esigenze di vari luoghi di lavoro grazie alla possibilità di modulare il livello di accuratezza del tracing. La soluzione funziona grazie a dispositivi, chiamati locator, in grado di localizzare le etichette, con una precisione di 10 centimetri. Sul fronte della privacy, Distiamo garantisce lo stoccaggio dei dati nel cloud IoT di Arduino, dove le informazioni restano anonime e non vengono comunicate a terze parti. Le possibili applicazioni di questa soluzione vanno però al di là dell'emergenza covid: grazie al sistema di traccia-

mento è possibile ad esempio stabilire se tutti i lavoratori sono fuori da un edificio in caso di problemi di sicurezza, oppure monitorare la capacità massima di una location. «Il 2020 è stato un anno particolarmente complesso per gli individui e per le società», ha commentato Fabio Violante, Ad di Arduino. «Il nostro primo obiettivo è stato quello di creare una soluzione che aiuti le aziende a ripartire, dando garanzie ai lavoratori e i clienti sulla tutela della loro salute». Distiamo è stata già adottata nel coworking di Torino dove è basata Arduino, e il prossimo step, ha spiegato l'Ad, «è l'installazione su una flotta di navi da crociera, per aiutare questo business a rimettersi in piedi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica dei ricercatori

FEDERICO II, IN 168 TRA I MIGLIORI PROF AL MONDO

Maurizio Bifulco

A distanza di un anno dalla classifica dei migliori ricercatori al mondo che un gruppo di studiosi della Stanford University aveva stilato individuando diversi ricercatori federiciani tra i migliori 100.000 scienziati nel mondo appartenenti alle varie discipline scientifiche, è appena uscito un nuovo articolo sulla rivista scientifica internazionale Plos Biology con le tabelle aggiornate al 2019-2020 che raccolgono circa il 2% dei migliori ricercatori mondiali, e dando spazio questa volta anche ai giovani, che riconferma l'eccellenza federicianiana. Si tratta di uno studio di bibliometria, un insieme di metodi usati per analizzare l'impatto e la distribuzione di pubblicazioni scientifiche all'interno della comunità accademica.

Gli autori della pubblicazione, hanno elaborato una serie vastissima di dati, ricavati a maggio 2020 dal database per la ricerca scientifica mondiale "Scopus" - aggiornati con gli indicatori di citazioni standardizzate per l'anno 2019- delineando alla fine un metodo di classificazione basato su un indicatore composito che prende in considerazione citazioni e impatto scientifico

degli scienziati valutati, mettendo così a confronto la produzione scientifica di circa 8 milioni di ricercatori di Università e Centri di ricerca di tutto il mondo, suddivisi nelle varie discipline (22) e sub-discipline (176) scientifiche valutandone l'impatto sia di lungo periodo (1996-2019), sia di breve periodo, la sola produzione scientifica del 2019. Il risultato di questo studio è una 'fotografia' attuale ed approfondita della ricerca mondiale con un'analisi di quasi 160 mila scienziati più influenti al mondo

Con rinnovata soddisfazione annotiamo, da una nostra analisi della classifica utilizzando la parola chiave "Università di Napoli Federico II" e la verifica di afferenza attuale degli scienziati federiciani riportati nella ricerca del sito docenti Cineca, che compaiono 108 nostri ricercatori tra i migliori scienziati al mondo presi in considerazione nell'arco della loro carriera e ben 168 ricercatori nella classifica relativa al 2019, ultimo anno di riferimento, ad ulteriore testimonianza della qualità del nostro Ateneo. Tale seconda categoria include questa volta anche i 'giovani' scienziati, una scelta

estremamente positiva e meritoria, e per restituire un sguardo più globale sono state incluse anche riviste multidisciplinari che in precedenza non erano state prese in esame. Tra questi "top scientists" federiciani la gran parte proviene dalla Scuola di Medicina con il Dipartimento di Farmacia maggiormente rappresentato, da Ingegneria soprattutto con il Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura e da Agraria. Capofila della classifica della carriera e di quella relativa al 2019 risultano rispettivamente la professoressa Annamaria Colao, endocrinologa del Dipartimento di Medicina clinica e Chirurgia, e il professore Salvatore Capozziello, astrofisico del Dipartimento di Fisica "Ettore Pancini". Mentre primo tra i giovani ricercatori risulta Domenico Ciunzio, ricercatore di telecomunicazioni del Dipartimento di Ingegneria elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione. Da segnalare, inoltre, la presenza in questo elenco dell'attuale Rettore Matteo Lorito e dell'ex Rettore, il Ministro Gaetano Manfredi.

Pur con tutti i limiti, ben noti alla comunità accademica, di come sia semplicistico nell'ambito della ricerca scientifica e della cultura in generale, calcolare i meriti e le qualità di uno scienziato sulla base di meri parametri numerici, questa classifica di Stanford in particolare, una delle più accreditate, può comunque essere un costruttivo spunto di riflessione sulla realtà del nostro Ateneo, tenendo in conto i dati reali e senza forzarli e cercare scoop pubblicitari. Bisogna soprattutto non alimentare, attraverso la diramazione di dati non certi e chiari, euforie e sensazionalismi, ma anche allo stesso tempo critiche e denigrazioni in parte infondate.

La Federico II si conferma così una delle principali realtà di ricerca non solo al Sud, consolidandone l'importante ruolo nel contesto meridionale, ma soprattutto in Italia e nel mondo, a testimonianza del ruolo che la ricerca ha sempre avuto per la nostra Istituzione. Non bisogna lasciarsi però andare ad entusiasmi e trionfalismi, ma continuare a impegnarsi, attirare l'attenzione dei giovani e promuovere e investire sempre di più nella ricerca alla Federico II ed in Campania, regione che vanta una tradizione e un passato importante nella ricerca e attualmente, come risulta anche da questa analisi, numerose eccellenze scientifiche. Conoscere questi dati è importante perché ci possono fornire indicazioni molto utili per misurare il valore della nostra ricerca a livello internazionale. Questi risultati devono comunque rappresentare un momento di verifica e di rilancio e un'occasione per rinnovare la sfida e la visione della missione che deve porsi un Ateneo come il nostro oggi, che deve continuare a crescere puntando decisamente su ricerca e innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recovery a 220 miliardi (con i fondi Sud)

LA NUOVA BOZZA

L'apporto di 21 miliardi accresce il totale del piano per la Ue restano 206 miliardi

Le risorse aggiuntive salgono a 139,8 miliardi ma pesano sul deficit soltanto per 118

Edizione chiusa in redazione alle ore 22

Con l'inserimento dei fondi per il Sud (Fondo sviluppo coesione), il Recovery Plan arriva a 218,5 miliardi, per dare più facilmente risposte alle richieste dei partiti di maggioranza e rispondere a eventuali obiezioni Ue. L'impianto del piano, che Gualtieri ha portato a Palazzo Chigi prima di una serie di incontri bilaterali con i partiti, si colora il più possibile di investimenti pubblici, per venire incontro alle richieste soprattutto dei renziani. Ma senza sfondare le linee di deficit e debito fissate.

Santilli e Trovati — a pag. 2



Recovery con aiuto di fondi Sud: 220 miliardi alla prova della Ue

I numeri. La bozza a Conte, oggi confronto sui progetti: nella tabella finale il valore cresce per i fondi sviluppo e coesione, anche per fronteggiare bocciature Ue: per Bruxelles piano fermo a 209 miliardi

**Giorgio Santilli
Gianni Trovati**

Il Recovery Plan si fa aiutare dai fondi per il Sud (Fondo sviluppo coesione) per arrivare a 218,5 miliardi (di cui 139,8 aggiuntivi) e dare più facilmente risposte alle molte richieste dei partiti della maggioranza e a eventuali obiezioni di Bruxelles sui singoli progetti. L'impianto del piano, che ieri il ministro dell'Economia Gualtieri ha portato a Palazzo Chigi prima di avviare una serie di incontri bilaterali con i partiti, si colora il più possibile di investimenti pubblici, per venire incontro alle richieste avanzate soprattutto dai renziani. Ma lo fa senza sfondare le linee di deficit e debito scritte nei tendenziali di finanza pubblica, come Gualtieri ha chiarito fin dalla scorsa settimana. Per questa ragione la colonna dei totali chiama a raccolta tutti i fondi disponibili, anche per far crescere i capitoli strategici relativi a sanità, infrastrutture, welfare e occupazione giovanile (asili) e lavoro dei giovani.

Si capirà già oggi se lo sforzo portato avanti da Via XX Settembre e dal ministro delle Politiche europee, Vincenzo Amendola, basterà a spegnere almeno questo incendio nella maggioranza. Ma sul piano sostanziale il tentativo di far andare d'accordo due esigenze opposte, quella di

far crescere la mole degli investimenti ma non quella del debito pubblico, produce un'architettura complessa.

Il totale dei progetti, si diceva, vale ora 218,5 miliardi. Ma la quota italiana di Next Generation Eu resta ovviamente ferma a 209 miliardi, divisi fra i 196 della Recovery and Resilience

Facility e i fondi satellite come React Eu e il Just Transition Fund. In quest'ottica, allora, la presentazione di un elenco di progetti più ricco del totale può creare un paracadute pronto ad aprirsi nel caso, non improbabile, che qualche iniziativa non superi l'esame di ammissibilità Ue.

Qui entrano in campo i fondi "ordinari", estranei al programma straordinario della Ue costruito per ripartire dopo la crisi, cioè i Pon, i Fondi europei di sviluppo regionali e soprattutto i 21 miliardi di fondi nazionali di sviluppo e coesione (Fsc). Perché il ripensamento del piano originario, dopo il primo giro di confronti nella maggioranza, ha prodotto due effetti principali: una maggiore concentrazione sugli investimenti, a scapito di interventi etichettabili come bonus e sussidi, e l'esclusione di una serie di progetti dai confini del Recovery vero e proprio, per coprirli appunto con forme di finanziamento più "ordinarie". L'esa-

me Ue potrebbe cambiare ulteriormente i rapporti, spingendo sul terreno ordinario altri progetti che non superano il vaglio comunitario.

Resta da capire se questa architettura molto complessa avrà il via libera di Bruxelles.

Lo sforzo di concentrare gli sforzi sugli investimenti, che potrebbe ridurre i capitoli a disposizione per interventi come quello sul Patent Box mentre il superbonus dovrebbe rimanere ancorato alla semiproroga scritta in legge di bilancio, serve ad alimentare la spinta espansiva sul Pil attribuita al Recovery. Che però non può forzare i limiti già decisi (e già elevati) di deficit e debito.

Progetti «nuovi» per 139,8 miliardi, ma il deficit aggiuntivo resta di 108 (80 per gli investimenti)

La partita del Recovery plan. Il premier Giuseppe Conte (destra) con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

Per questa ragione le spese aggiuntive rispetto ai tendenziali di finanza pubblica, che quindi producono sia deficit sia crescita extra, restano a 108 miliardi, il 74% dei quali (80 miliardi) riservati a spese in conto capitale. I progetti considerati «nuovi» dal governo valgono però 139,8, pro-



prio per effetto del Fondo di sviluppo e coesione.

Nel complesso del piano, alla luce dell'ultima revisione gli investimenti dovrebbero assorbire circa il 70%, aiutati infatti dall'intervento dei Fondi di sviluppo e coesione che sono vincolati alla spesa in conto capitale, da effettuare per l'80% al Sud. Queste risorse sono già scritte nei tendenziali, quindi non determinano indebitamento aggiuntivo: ma finora non

erano state attribuite a progetti specifici. Il piano per la ripresa è l'occasione per farlo.

Fra i capitoli che maggiormente beneficiano del nuovo piano ci sono le infrastrutture che da 27,8 miliardi arrivano a 32-22 miliardi. Il programma di potenziamento delle ferrovie regionali, che vale circa 5 miliardi e riguarda prevalentemente il Mezzogiorno, è lo specchio del tentativo del governo di rafforzare il Recovery plan facendo crescere la quota pro-Sud con risorse che già erano destinati al Sud. Che poi progetti come la Circumvesuviana, la Circumetnea, la Roma-Lido, la Jonica rispondano ai criteri che la Ue ha dato per il Recovery è tutto da vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA